

COMUNICATO STAMPA

TERMINA LA PRIMA EDIZIONE DEL
TERRE DI CANOSSA INTERNATIONAL CLASSIC CARS CHALLENGE
il "Grande Evento" di regolarità classica organizzato dalla Scuderia Tricolore.
Il podio a Mario Passanante e Annamaria Pisciotta su Fiat 110/103 del 1955.
Primi tra le anteguerra Giordano Mozzi e Stefania Biacca su Aston Martin Le Mans del
1933.

Per tre lunghi giorni gli equipaggi si sono confrontati sui 550 chilometri di strade nelle
Terre di Canossa, tra Emilia e Liguria.

La Gara

Ben 61 prove a cronometro, un primato, tutte di notevole difficoltà tecnica e di ogni
tipologia: lunghe e corte, in linea e in piazzali, in salita e in discesa, alcune in curva e
alcune nascoste.

Fino alla fine ben quattro equipaggi erano in testa a una manciata di penalità l'uno
dall'altro, e solo all'arrivo, dopo l'ultimo gruppo di prove ai Ponti di Calatrava è stato
possibile stilare la classifica.

Le premiazioni hanno avuto luogo nella storica Sala del Tricolore, dove nel 1797 fu
adottata la bandiera nazionale, precedute dalle note dell'Inno di Mameli e alla presenza
delle Autorità: la Presidente della Provincia di Sonia Masini, l'Assessore Comunale Ugo
Ferrari, il Prefetto Sua Eccellenza Dott.ssa Antonella De Miro, il Comandante Provinciale
dei Carabinieri Col. Fichera e il Comandante Provinciale della Polizia Stradale Dott.
Colantuono.

L'equipaggio numero 6, il bravo Mario Passanante con la moglie Annamaria Pisciotta
vince la prima edizione del Terre di Canossa International Classic Cars Challenge sulla
Fiat 1100/103 del 1955 e si aggiudica il primo posto assoluto.

Al secondo posto, e primo tra le anteguerra, l'equipaggio 2: Giordano Mozzi e Stefania
Biacca su Aston Martin Le Mans del 1933.

Entrambi portano a casa un orologio Eberhard personalizzato Terre di Canossa.
Terzo classificato l'equipaggio reggiano numero 7, Gianni Lenzi e Giuseppe Cadoppi su
Alfa Romeo 1900 TI del 1955, seguito a breve distanza da Gianmario Fontanella e
Annamaria Covelli su Porsche 356 coupé del 1955.

E poi al quinto posto Boris Bazhenin con Franco Zaninetti su Om 665 Superba del 1928;
sesti Giuseppe Redaelli e Federica Varotto su Aston Martin Le Mans 1933; settimi Tiberio
Cavalleri e Cristina Meini su Lancia Aprilia del 1938; ottavi Giancarlo Grossi e Andrea
Cavazzana su Lancia Aprilia del 1938; al nono posto Massimo Cecchi e Emma Graziani
su Cisitalia 202 Coupé del 1947; decimi Eugenio Piccinelli e Ottorino Pellini su Triumph
TR2 Sport del 1954.

La Coppa delle Dame è andata all'equipaggio Raffaella De Alessandrini Di Neuenstein e
Enza Cirronis su Austin Healey BN1 del 1955.



Il Classic Team Eberhard porta a casa il primo posto tra le scuderie, e la splendida tela di Roberta Scalfò.

Ottimi anche i risultati degli altri team che hanno partecipato numerosi: il Classic Car Club Russia, il Club Orobico e il Cortina Car Club.

Tutti i dettagli sono sul sito: www.gpcanossa.it.

Il percorso

La lunga opera di ricerca e le tante ricognizioni hanno portato a definire un percorso nuovo e vario, lungo una serie di strade davvero interessanti: dalle strette strade sugli argini del Po, alle salite più classiche della storia dei rally in Appennino, ai tornanti del Passo del Lagastrello; dalla panoramica strada delle Cinque Terre alla lunga salita verso il Passo di Cento Croci, fino alla pista dell'Autodromo di Varano de' Melegari.

Il percorso ha offerto ai partecipanti una selezione di ogni paesaggio tipico dell'Italia, dalla pianura fino al mare, attraverso verdi colline e irte montagne.

Anche il meteo si è fatto notare: come nelle migliori gare, gli equipaggi hanno dovuto affrontare ogni clima: pioggia battente, nebbia, vento, neve e per finire il sole.

Fortunatamente tutto nella prima giornata, mentre il sabato e la domenica i piloti sono stati scaldati da uno splendente sole primaverile.

Il via viene dato Venerdì mattina alle 9.00, con una sfilata sul grande palco antistante il Teatro, dove le auto vengono presentate a un folto pubblico dall'impareggiabile professionalità di Savina Confaloni e dall'incoraggiamento di tanti bambini che, tricolore alla mano, hanno scandito i secondi della partenza insieme al grande orologio del Controllo Orario.

Da lì le auto, scortate dalla Polizia Stradale, si sono dirette al primo gruppo di prove: 5 prove corte nel campo prova di una nota autoscuola.

Dopo un controllo timbro nella piazza di Quattro Castella, un successivo gruppo di prove attende i concorrenti in Via dei Castelli, panoramica salita che con numerosi tornanti porta al millenario Castello di Rossena, una delle dimore abituali di Matilde di Canossa.

Ancora un gruppo di prove sulla strada che porta al Castello di Carpineti, stesso percorso della storica prova del Rally dell'Appennino Reggiano, e un'altro a Castelnovo Monti, poi un pranzo ristoratore attende gli equipaggi alla Pietra di Bismantova, sotto la grande parete rocciosa.

Si riparte dopo pranzo per il quinto gruppo di prove, al Passo del Lagastrello imbiancato dalla neve scesa fino a pochi minuti prima del passaggio, poi durante la discesa verso il mare appare finalmente il sole, che illumina l'incredibile passaggio alla Oto Melara.

All'interno dello stabilimento una splendida sorpresa per i concorrenti: grande pubblico, un sontuoso buffet e una pista in cui girare insieme ai mezzi militari, antichi e moderni, della grande azienda, orgoglio nazionale nel settore della difesa. Un'organizzazione perfetta, e qualche momento di grande spettacolo quando il mastodontico carro Dardo si esibisce in performance degne di un'auto da corsa!

Il viaggio finisce al Porto Mirabello, il nuovo porto turistico di La Spezia, che accoglie i

partecipanti e custodisce le auto per la notte.

La giornata di Sabato inizia con il Controllo Orario in Calata Duca degli Abruzzi, all'interno della Base Navale della Marina Militare, dove le navi fanno da cornice alla partenza e al primo gruppo di prove, osservate anche da insoliti spettatori: sbucano infatti dall'acqua anche due sommergibili!

Le auto poi proseguono lungo la strada delle Cinque Terre, che si snoda tra i monti e il mare, attraversando ripidi vigneti e antichi borghi arroccati su speroni di roccia a picco sul mare.

E dopo questa pausa di contemplazione, si riparte con il secondo gruppo di prove, questa volta lunghe, per poi affrontare la lunga e faticosa salita al Passo di Cento Croci, che ha messo a dura prova le auto più anziane.

Prima del meritato pranzo a Borgotaro, in cui i protagonisti sono stati i funghi e gli "Amor", dolci tipici del paese, ancora due gruppi di prove: uno in discesa dal passo e uno nell'ampio viale alberato che porta in paese.

Il pomeriggio prosegue con la salita al Forte di Bardi, un gruppo di prove lungo il fiume e un altro in Autodromo a Varano de' Melegari.

In Autodromo molti si sono prenotati per un test drive in pista con le nuove Lotus Evora, che Lotus Cars, sponsor della corsa, ha messo gentilmente a disposizione dei concorrenti. Una grande sorpresa per chi pensava ancora che Lotus fosse solo sinonimo di Elise: la Evora è al contempo un purosangue da corsa e una coupé silenziosa e confortevole. Arrivo finale a Parma, dove le auto vengono disposte in una delle cornici più belle: il Palazzo della Pilotta.

Terzo giorno: si parte con calma, alle 9.30, alla volta del Grande Fiume.

Un gruppo di prove intitolato al grande scrittore Giovannino Guareschi, lungo la dritta strada che attraversa Fontanelle, suo paese natale, per giungere poi nella grande piazza di Roccabianca. Da lì un altro gruppo di prove sull'argine maestro del Po, in mezzo a prati verdissimi e ai grandi pioppi che crescono maestosi nelle golene, ci porta a Colorno e successivamente a Guastalla, che ha preparato una calda accoglienza per la pausa caffè. Il terzo gruppo di prove porta le auto nella piazza di Novellara, da dove poi si riparte per la sfida finale: 3 prove concatenate sui Ponti di Calatrava, moderna porta della Città di Reggio Emilia.

Il viaggio così si conclude, dopo 550 chilometri, nel punto di partenza, in Piazza della Vittoria, con l'ultima sfilata sul palco e un rilassante buffet all'aperto.

Le serate

L'organizzazione aveva annunciato una particolare cura dell'aspetto enogastronomico e la promessa è stata mantenuta.

Tre serate particolari, ognuna con un suo tema, realizzate nelle più belle location delle tre città che hanno ospitato le partenze di tappa.

Tutte e tre accompagnate dalle migliori bollicine italiane delle Cantine Ferrari di Trento.

Per la Serata Inaugurale, la Città di Reggio ha aperto le porte dello splendido Teatro Valli, all'interno del quale la Sala degli Specchi ha ospitato oltre 200 persone. Una serata dedicata a Matilde di Canossa, e alla nostra Patria nel 150° compleanno.

Menu tipicamente reggiano, legato alla tradizione ma interpretato dalla creatività dello



Chef "stellato" Andrea Incerti Vezzani, accompagnato dai migliori vini Lambruschi, premiati dal Concorso Enologico Matilde di Canossa.

All'esterno, nell'ampia piazza, le vetture davano mostra di sé intorno alla fontana illuminata per l'occasione con i colori del Tricolore.

Giunti a La Spezia, città di mare, non si poteva non dedicare la serata al Mare e alla Marina Militare, alla quale la città deve la propria crescita economica nell'ultimo secolo e mezzo.

All'interno della ottocentesca villa del Circolo Ufficiali, i grandi saloni hanno ospitato un prelibato buffet con i più preziosi tesori del mare, accompagnato dai vini bianchi della Cantina Lunae.

Il menu, ricchissimo, si è basato su preziosi piatti di mare tipici della cucina ligure e non solo e ha presentato i più allettanti tesori del mare.

Infine a Parma, terra Verdiana, la Serata nel Salone delle Feste del Teatro Regio, è stata caratterizzata da un saluto musicale del Soprano Alice Quintavalla accompagnata al pianoforte dal Maestro Simone Savina.

A seguire un ricercato menu nel quale lo Chef Massimo Spigaroli ha espresso il meglio della tradizione di Parma,

I protagonisti

Lasciamo alle parole dei vincitori una sintesi di quanto è accaduto:

Mario Passanante, il vincitore assoluto, dichiara: "Siamo contentissimi di avere vinto questa manifestazione che tra l'altro è alla prima edizione e quindi è per noi motivo di maggiore orgoglio; e ha più gusto perché l'abbiamo vinta alla fine di un'intensa battaglia con altri tre equipaggi e siamo riusciti alla fine a spuntarla e per questo siamo doppiamente felici".

Giordano Mozzi, secondo classificato e primo tra le anteguerra: "Oggi è stata una giornata molto dura perché siamo partiti in quattro equipaggi molto ravvicinati, ce la siamo giocata prova dopo prova, è stato molto bello ed emozionante, ma alla fine abbiamo, ho commesso un paio di errori di troppo e purtroppo, per sette penalità, siamo arrivati secondi. La gara è stata decisamente bella, prove tecniche decisamente interessanti e variegata e quindi un'esperienza assolutamente positiva comunque. E' chiaro che arrivare sul podio secondi, è un grande risultato, ma quando hai sempre accarezzato il primo posto, un po' di amaro in bocca sicuramente resta..."

Luigi Orlandini, presidente della Scuderia Tricolore e anima dell'evento dichiara: "La prima sensazione è ovviamente di stanchezza, per il resto grande soddisfazione; il meteo che inizialmente ci aveva molto preoccupato alla fine ci ha aiutato. E' diventata una bella sfida sotto la pioggia, la nebbia e la neve, per poi regalare infine il sole. La gara è stata molto combattuta e quindi abbiamo sentito anche la competizione e l'agonismo. Credo che tutti i partecipanti abbiano comunque anche apprezzato i bei luoghi che gli abbiamo fatto scoprire lungo queste strade e la gastronomia e i vini del nostro territorio, protagonisti delle tre serate e dei tre pranzi".

E poi **Francesca Azzali**, responsabile Media, ma soprattutto moglie di Luigi Orlandini:

"Luigi è un grande sognatore e un grande visionario, ma quando si mette in testa un sogno

è forse tra i pochi che lo riesce a realizzare. Quando due anni fa ha iniziato a parlarmi di questo progetto, a me piaceva, ma mi sembrava troppo grande, quasi impossibile, e invece con determinazione, discussioni e soprattutto grande appoggio abbiamo portato avanti un progetto che condividiamo e che abbiamo cercato di rendere un “Grande Evento” davvero, al di là del prestigioso titolo della CSAI, qualcosa che fosse veramente nostro e che rispecchiasse l’anima, i desideri e i sogni della gente dell’Emilia e di questo territorio che è ricco di cose meravigliose...”.